CAPITOLO

1

La società di massa e la *Belle Époque*

«L'età in cui entriamo sarà veramente l'era delle folle.» Gustave Le Bon, Psicologia delle folle, 1895 (traduzione della redazione)

OBIETTIVI

1. Spiegare che cos'è la società di massa: città, ceti medi, scuola, leva e stampa.
2. Descrivere la produzione in serie di Ford (catena di montaggio, salario di cinque dollari) e la nascita del consumo di massa, leggendo una serie di dati.
3. Ricostruire la nascita della politica di massa: suffragio, partiti, sindacati, correnti della Seconda Internazionale, movimento delle donne.
4. Riconoscere i caratteri del nuovo nazionalismo, del razzismo e dell'antisemitismo, e smascherare un falso come i *Protocolli*.
5. Collocare sulla carta le potenze e gli imperi del mondo prima del 1914.
6. Confrontare due interpretazioni della *Belle Époque* e collegare il tema del voto agli artt. 48 e 49 della Costituzione.

INDICE DEL CAPITOLO

1.1 Che cos'è la società di massa 3
1.2 Produrre e consumare in serie 5
1.3 La politica di massa 10
1.4 Nazionalismo, razzismo, antisemitismo 14
1.5 Le potenze e il mondo prima del 1914 17
1.6 Laboratorio: la Belle Époque, un'età felice? 19

Storia 5 · Parte I · La società di massa e la Grande guerra · versione 1.0
Capitolo 1: La società di massa e la Belle Époque · pagine 23–50 del volume completo · estratto per lo studio

Il 14 aprile 1900 si aprì a Parigi l'Esposizione universale. In sette mesi si contarono circa cinquanta milioni di ingressi. I visitatori salivano su un marciapiede mobile che girava intorno a una parte dell'esposizione, entravano nel Palazzo dell'elettricità illuminato da migliaia di lampadine e potevano assistere, nella Galleria delle macchine, a proiezioni cinematografiche su uno schermo gigante. L'esposizione voleva celebrare il bilancio di un secolo e annunciare il nuovo: la luce elettrica, la velocità, il comfort, i prodotti fabbricati in grandi quantità e venduti a molti.

Quella folla di visitatori era essa stessa una novità. Negli anni che vanno dal 1900 al 1914 milioni di uomini e di donne entrarono, per la prima volta, nella vita pubblica: votavano, leggevano giornali, compravano merci fatte in serie, si iscrivevano a partiti e sindacati, andavano al cinema e allo stadio. Gli storici chiamano questo mondo **società di massa**: una società in cui la produzione, i consumi, la cultura e la politica si rivolgono non più a una ristretta élite, ma alla grande maggioranza della popolazione.

Quegli stessi anni sono ricordati con un nome francese, **Belle Époque** («bella epoca»), che evoca prosperità, fiducia nel progresso e pace tra le grandi potenze. In questo capitolo vedrai quanto c'era di vero in quell'immagine e quanto invece essa nascondeva: le tensioni sociali, il nuovo nazionalismo, la violenza coloniale, la corsa agli armamenti. La Figura 1.1 ti offre una prima mappa di questi anni.

DOVE ERAVAMO RIMASTI

Il volume del quarto anno si è chiuso il 29 luglio 1900, con l'uccisione di Umberto I a Monza per mano dell'anarchico Gaetano Bresci: finiva in Italia la «crisi di fine secolo», segnata dalla repressione del 1898 e dai tentativi autoritari del governo Pelloux. Nel resto del mondo gli imperi europei erano all'apice della loro espansione: l'Africa era quasi interamente spartita, l'India era il cuore dell'Impero britannico, la Cina era costretta ad aprire i porti agli stranieri. La seconda rivoluzione industriale aveva portato l'acciaio, l'elettricità, la chimica e il motore a scoppio; i lavoratori si erano organizzati in partiti socialisti e sindacati, mentre la Chiesa, con la *Rerum novarum* (1891), aveva proposto la sua risposta alla questione sociale. Da qui riprendiamo il racconto, entrando nel nuovo secolo.

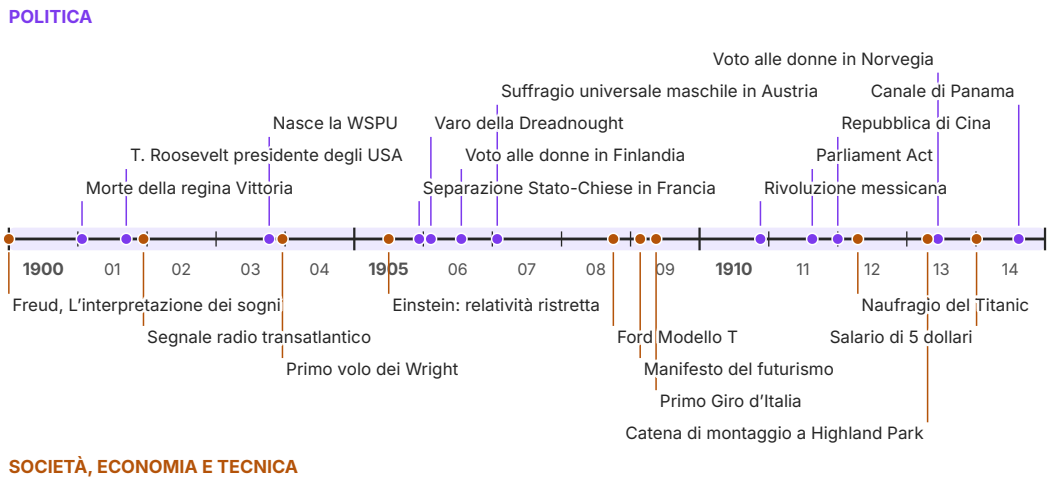

Figura 1.1 Linea del tempo dal 1900 al 1914, in scala (un trattino per anno). Sopra l'asse: avvenimenti politici; sotto: società, economia e tecnica. Per l'Italia di questi anni vedi la linea del tempo del Capitolo 2.

1.1 Che cos'è la società di massa

1.1.1 Le grandi città

All'inizio del Novecento l'Europa occidentale e il Nord America erano diventati, per la prima volta nella storia, società in cui una parte consistente della popolazione viveva in città. Le campagne si svuotavano lentamente; nelle capitali e nei centri industriali arrivavano ogni anno decine di migliaia di persone in cerca di lavoro. Londra, la più grande città del mondo, superava nel 1911 i sette milioni di abitanti se si considera l'intera area urbana; New York, gonfiata dall'immigrazione, crebbe in dieci anni di oltre un terzo (Tabella 1.1).

Tabella 1.1 Popolazione di tre grandi città secondo i censimenti nazionali (New York: censimenti federali degli Stati Uniti, 1900 e 1910, città nei confini del 1898; Parigi: censimenti del 1901 e del 1911, comune di Parigi; Berlino: censimenti del 1900 e del 1910, città nei confini di allora, prima della «Grande Berlino» del 1920).

Città	Primo censimento	Abitanti	Secondo censimento	Abitanti
New York	1900	3 437 202	1910	4 766 883
Parigi	1901	2 714 068	1911	2 888 110
Berlino	1900	1 888 848	1910	2 071 257

La grande città cambiò il modo di vivere. Le reti dell'acqua, del gas e poi dell'elettricità, i tram elettrici e le metropolitane (Londra dal 1863, Parigi dal 1900, Berlino dal 1902) permisero a milioni di persone di abitare in un quartiere e lavorare in un altro. Nacquero le periferie operaie e

i quartieri borghesi; nelle strade si incontravano ogni giorno sconosciuti. La vita urbana era più anonima di quella del villaggio, ma offriva anche occasioni nuove: lavori diversi, scuole serali, associazioni, divertimenti.

1.1.2 Ceti medi e «colletti bianchi»

Accanto alla classe operaia, che le grandi fabbriche concentravano in pochi luoghi, crebbe un gruppo sociale meno visibile ma altrettanto importante: i **ceti medi**. Ne facevano parte i piccoli commercianti e artigiani, i professionisti (medici, avvocati, ingegneri, insegnanti) e soprattutto una figura nuova, l'impiegato. Le grandi imprese, le banche, le assicurazioni, le ferrovie e la pubblica amministrazione avevano bisogno di contabili, segretari, dattilografe, commessi, telefoniste. Erano i **colletti bianchi**, chiamati così perché non lavoravano con le mani e con la tuta, come gli operai «in tuta blu», ma alla scrivania.

Per molte donne l'ufficio, il negozio e il centralino telefonico furono il primo lavoro fuori casa diverso dalla fabbrica o dal servizio domestico. Gli impiegati guadagnavano spesso poco più di un operaio specializzato, ma tenevano molto alla distanza che li separava dal mondo operaio: un abito decoroso, l'istruzione dei figli, un piccolo risparmio. Questa ansia di rispettabilità li rese un pubblico prezioso per i nuovi consumi e, più tardi, un terreno di conquista per i movimenti politici che promettevano ordine e prestigio.

1.1.3 Scuola, leva, giornali

Tre istituzioni trasformarono i contadini e gli operai in cittadini di una nazione. La prima fu la scuola: in quasi tutta l'Europa occidentale l'istruzione elementare era ormai obbligatoria (in Gran Bretagna dal 1880; in Francia, gratuita e laica, con le leggi di Jules Ferry del 1881–1882), e alla vigilia della guerra la grande maggioranza dei giovani sapeva leggere e scrivere, con forti differenze tra il Nord-Ovest e il Sud-Est del continente. La scuola insegnava, oltre all'alfabeto, la lingua nazionale, la storia patria e il rispetto delle istituzioni.

La seconda fu il servizio militare. Tutte le grandi potenze del continente europeo avevano adottato la **coscrizione obbligatoria** (la Gran Bretagna, protetta dal mare e dalla flotta, no): ogni giovane maschio passava due o tre anni in caserma (in Francia la legge del 1905 fissò due anni per tutti, quella del 1913 li portò a tre). L'esercito diventava una «nazione in armi», in cui figli di contadini di regioni diverse imparavano a obbedire agli stessi ordini nella stessa lingua. La terza fu la stampa: giornali popolari a pochi centesimi, come il londinese *Daily Mail* (1896), raggiungevano ogni mattina centinaia di migliaia di lettori, con titoli vistosi, fotografie, cronaca e sport.

1.1.4 Il problema delle «folle»

Non tutti salutarono con favore l'ingresso delle masse sulla scena. Molti intellettuali liberali e conservatori temevano che l'uomo comune, una volta immerso nella folla, perdesse la capacità

di ragionare. Il più famoso di loro fu il medico e sociologo francese Gustave Le Bon, autore nel 1895 della *Psicologia delle folle*, un libro letto in tutta Europa da politici e propagandisti.

APPROFONDIMENTO

La fonte: Le Bon e l'«era delle folle». Nell'introduzione della *Psychologie des foules* (Parigi 1895) Le Bon scriveva: «L'età in cui entriamo sarà veramente l'era delle folle». E poco dopo: «Il diritto divino delle folle sta per sostituire il diritto divino dei re» (traduzione della redazione).

Per Le Bon la folla è una creatura diversa dalla somma degli individui che la compongono: impulsiva, credulona, incapace di ragionare, sensibile alle immagini e alle parole ripetute più che agli argomenti. Chi vuole guidarla deve affermare, ripetere e suggestionare. Il libro era un allarme contro la democrazia e il socialismo; ma i suoi consigli furono letti come un manuale da chi, nei decenni successivi, volle conquistare le masse con la propaganda (Capitolo 8).

1.2 Produrre e consumare in serie

1.2.1 Un mondo più piccolo

La società di massa poggiava sulla seconda rivoluzione industriale, che hai studiato nel volume del quarto anno: l'acciaio a basso costo, l'elettricità, la chimica, il petrolio e il motore a scoppio. Nel primo Novecento queste innovazioni uscirono dai laboratori e dalle grandi fabbriche ed entrarono nella vita quotidiana. Il 12 dicembre 1901 Guglielmo Marconi ricevette a St. John's, nell'isola di Terranova, un segnale radiotelegrafico (la lettera S dell'alfabeto Morse) trasmesso dalla stazione di Poldhu, in Cornovaglia: per la prima volta un messaggio senza fili aveva attraversato l'Atlantico (Figura 1.2). Il 17 dicembre 1903, negli Stati Uniti, i fratelli Wilbur e Orville Wright fecero volare per pochi secondi il primo aeroplano a motore; nel 1909 Louis Blériot attraversò in volo la Manica.

Le stesse rotte atlantiche erano percorse ogni anno da centinaia di migliaia di emigranti. Nell'anno fiscale 1907 gli Stati Uniti registrarono 1 285 349 immigrati (dato ufficiale), il massimo prima della guerra; molti di loro passavano per l'isola di Ellis Island, davanti a New York, dove venivano visitati e interrogati prima di poter entrare. L'emigrazione italiana di questi anni, la più forte della nostra storia, è raccontata nel Capitolo 2.

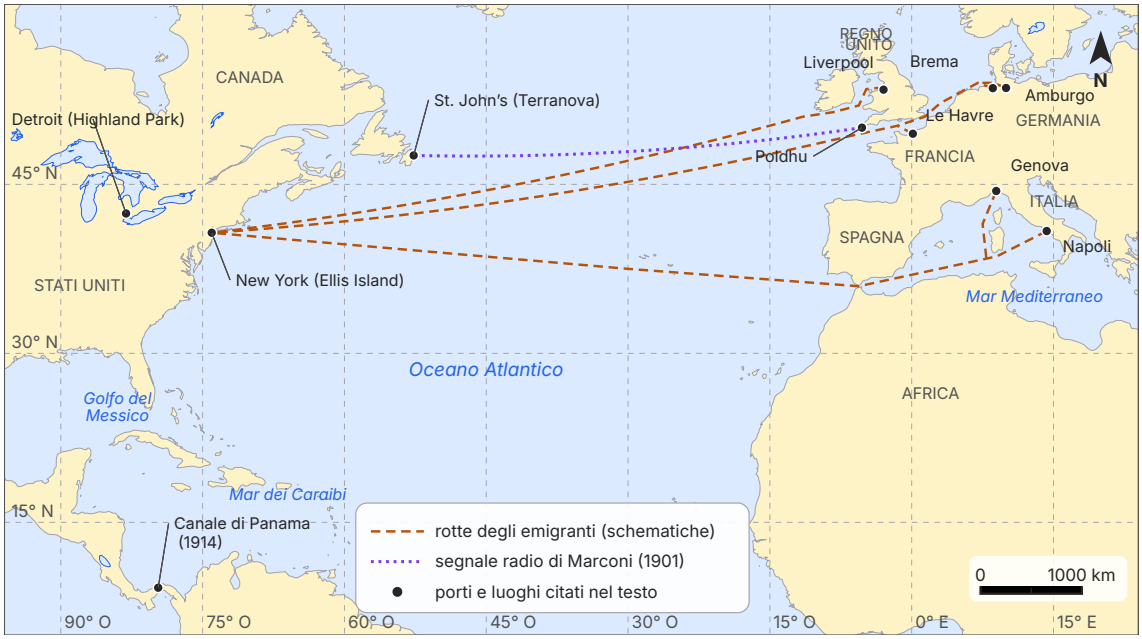

Figura 1.2 L'Atlantico al centro del mondo (1900–1914): le principali rotte degli emigranti europei verso New York (tracciati schematici), il collegamento radio di Marconi del 1901, lo stabilimento Ford di Highland Park (Detroit) e il canale di Panama, aperto nel 1914. Coste da Natural Earth; proiezione equirettangolare, la scala vale lungo i meridiani.

1.2.2 Da Taylor a Ford

Già alla fine dell'Ottocento l'ingegnere americano Frederick W. Taylor aveva proposto di studiare «scientificamente» il lavoro operaio: cronometrare ogni gesto, eliminare quelli inutili, separare chi progetta il lavoro (gli uffici tecnici) da chi lo esegue (vedi il volume del quarto anno). Fu però un industriale di Detroit, Henry Ford, a trasformare queste idee in un sistema capace di produrre milioni di oggetti identici a un prezzo che anche un operaio poteva pagare.

Ford presentò nell'ottobre 1908 il *Modello T*, un'automobile robusta, semplice da guidare e da riparare, adatta alle strade sterrate dell'America rurale. Dal 1909 la sua azienda decise di produrre un solo modello, con un solo telaio: Ford racconta di aver detto ai suoi venditori, scherzando ma non troppo, che i clienti potevano avere un'auto «di qualsiasi colore, purché sia nero». Nel 1910 la produzione si trasferì nel nuovo grande stabilimento di Highland Park, alla periferia di Detroit.

1.2.3 La catena di montaggio

Il passo decisivo fu la **catena di montaggio** mobile. Fino al 1913 un'automobile si costruiva come una casa: il telaio restava fermo in un punto del capannone e gli operai si muovevano intorno a esso, andando a prendere i pezzi. Nella catena mobile accade il contrario: il prodotto

avanza su un nastro o su un carrello trainato, a velocità costante, e ogni operaio, fermo al suo posto, compie sempre la stessa breve operazione sui pezzi che gli arrivano davanti (Figura 1.3). La prima prova riguardò, nell'aprile 1913, il montaggio di un piccolo componente elettrico, il magnete del volano; poi il sistema fu esteso al motore e al telaio intero.

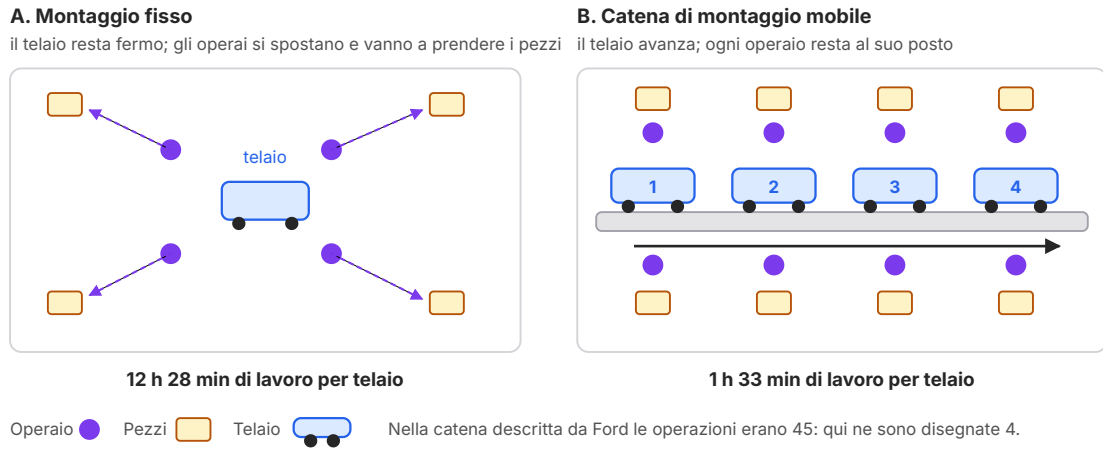

Figura 1.3 Due modi di montare il telaio di un'automobile a Highland Park (schema). A: montaggio fisso; B: catena di montaggio mobile. I tempi di lavoro per telaio sono quelli indicati da Henry Ford in *My Life and Work* (1922), cap. V.

ESEMPIO SVOLTO: ANALIZZARE UNA FONTE

Leggiamo un passo del capitolo V di *My Life and Work* (1922), l'autobiografia che Henry Ford scrisse con il giornalista Samuel Crowther: «Il primo passo avanti nel montaggio venne quando cominciammo a portare il lavoro agli uomini invece degli uomini al lavoro. Ora abbiamo due principi generali in tutte le operazioni: che un uomo non debba mai fare più di un passo, se è possibile evitarlo, e che nessuno debba mai chinarsi. [...] Il risultato netto dell'applicazione di questi principi è la riduzione della necessità di pensare da parte dell'operaio e la riduzione dei suoi movimenti al minimo. Egli fa, per quanto possibile, una sola cosa con un solo movimento» (traduzione della redazione).

Chi scrive, quando, per chi? Il fondatore dell'azienda, nel 1922, quando la Ford era la più grande casa automobilistica del mondo; il libro è rivolto al grande pubblico e vuole spiegare (e celebrare) un metodo.

Che cosa dice? Che il segreto della produzione di massa sta nell'organizzazione: spostare i pezzi invece delle persone, scomporre il lavoro in gesti semplicissimi, risparmiare ogni movimento inutile.

Che cosa rivela, forse senza volerlo? Ford presenta come un vantaggio la «riduzione della necessità di pensare». Per l'impresa significava poter assumere operai senza alcuna qualifica, spesso immigrati appena arrivati, e sostituirli facilmente; per l'operaio, un lavoro ripetitivo e logorante.

Che cosa tace? Non parla della fatica e della monotonia, né del fatto, documentato dagli storici, che nel 1913 moltissimi operai lasciavano Highland Park dopo poche settimane. È una fonte preziosa sui metodi, ma da leggere sapendo che è anche un'autocelebrazione.

1.2.4 Il salario di cinque dollari

Nel gennaio 1914 Ford annunciò che i suoi operai avrebbero guadagnato almeno cinque dollari al giorno, circa il doppio della paga corrente, e che la giornata sarebbe scesa da nove a otto ore. Non era un regalo: la parte aggiuntiva era una «partecipazione agli utili» riservata a chi lavorava in azienda da almeno sei mesi e rispettava certi standard di vita, controllati da ispettori dell'azienda che visitavano le case degli operai. Lo scopo era trattenere i lavoratori, ridurre le assenze e le dimissioni e, insieme, creare clienti: un operaio ben pagato poteva comprare, a rate, l'automobile che fabbricava.

Il **fordismo**, cioè l'unione di produzione in serie, salari relativamente alti e consumo di massa, diventò nel Novecento il modello dell'industria moderna. La Figura 1.4 mostra, con i dati pubblicati dallo stesso Ford, il suo effetto più evidente: più automobili si producevano, meno costava ciascuna.

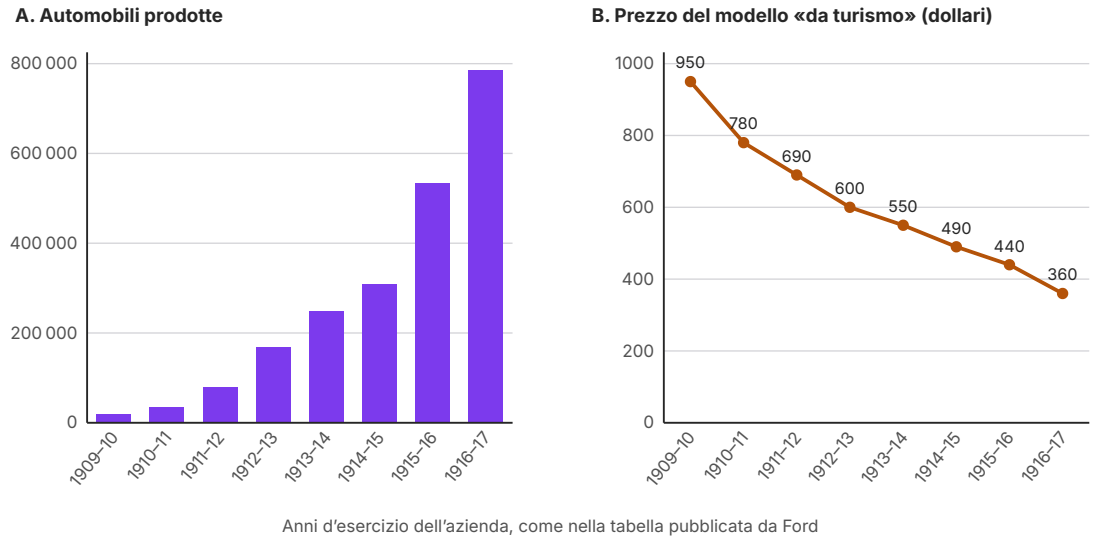

Figura 1.4 Il Modello T: produzione annua (A) e prezzo di listino del modello «da turismo» in dollari dell'epoca (B), per anno d'esercizio dell'azienda. Dati: H. Ford, *My Life and Work* (1922), cap. X. Gli anni successivi, segnati dalla guerra, non sono riportati.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere una serie: prezzo e produzione del Modello T. Usiamo i dati della Figura 1.4.

1) Variazione percentuale del prezzo tra il 1909–10 e il 1916–17: (360 − 950) / 950 × 100 = −62,1 %. Il prezzo scese di quasi due terzi.

2) Di quante volte crebbe la produzione nello stesso periodo? 785 432 / 18 664 ≈ 42,1: la produzione fu moltiplicata per circa 42.

3) Interpretazione. Il calo del prezzo non è la causa unica dell'aumento delle vendite (contano anche i redditi, il credito al consumo, le strade), ma i due andamenti si sostengono a vicenda: la produzione in grandi quantità abbassa il costo di ogni pezzo, il prezzo più basso allarga il mercato, il mercato più largo giustifica nuovi investimenti. Attenzione: i prezzi sono in dollari dell'epoca e non vanno convertiti in euro di oggi.

1.2.5 Grandi magazzini, pubblicità, tempo libero

La produzione in serie aveva bisogno di consumatori. Nelle grandi città i **grandi magazzini** (il Bon Marché a Parigi, Selfridges a Londra, aperto nel 1909, Macy's a New York) vendevano a prezzo fisso e ben esposto ogni genere di merce, dagli abiti confezionati ai mobili; i cataloghi di vendita per corrispondenza portavano gli stessi oggetti nelle fattorie dell'America rurale. La **pubblicità** diventò un mestiere: manifesti colorati sui muri, inserzioni nei giornali, marchi ri-

conoscibili. Nasceva il consumatore moderno, a cui si vendeva non solo un prodotto, ma un'immagine di sé.

Anche il tempo libero diventò un consumo di massa. Il cinema, presentato al pubblico dai fratelli Lumière a Parigi il 28 dicembre 1895, si diffuse nelle sale di tutte le città; lo sport divenne spettacolo, con le Olimpiadi moderne (Atene 1896), il Tour de France (1903), la fondazione della FIFA (1904) e il primo Giro d'Italia (1909). Nelle case borghesi arrivavano la luce elettrica, il telefono e il grammofono; la maggior parte delle famiglie operaie, però, ne restò esclusa fino a dopo la guerra.

COLLEGAMENTI

Fisica. Il 1905 è chiamato l'*annus mirabilis* di Albert Einstein, allora impiegato all'ufficio brevetti di Berna: in pochi mesi pubblicò gli articoli sull'effetto fotoelettrico (la luce trasportata da «quanti» di energia, un'idea che Max Planck aveva introdotto nel 1900), sul moto browniano e sulla relatività ristretta, da cui deriva la relazione $E = mc^2$. Negli stessi anni le onde elettromagnetiche previste da Maxwell e prodotte da Hertz diventavano, con Marconi, uno strumento di comunicazione: nel 1909 Marconi ricevette il premio Nobel per la fisica insieme al tedesco Ferdinand Braun. Sul Titanic, affondato nella notte tra il 14 e il 15 aprile 1912, furono i radiotelegrafisti a chiamare i soccorsi.

1.3 La politica di massa

1.3.1 Il suffragio si allarga

Nell'Ottocento il voto era stato quasi ovunque un privilegio di pochi: chi aveva un certo reddito, pagava certe imposte o sapeva leggere e scrivere. Tra la fine del secolo e il 1914 il diritto di voto si estese a quasi tutti gli uomini adulti in gran parte dell'Europa e del Nord America, anche se con regole molto diverse da paese a paese (Tabella 1.2). La Francia aveva il suffragio universale maschile dal 1848; l'Impero tedesco lo applicava all'elezione del Reichstag dal 1871; la Gran Bretagna, con la riforma del 1884, aveva dato il voto a circa sei uomini adulti su dieci; l'Austria introdusse il suffragio universale maschile nel 1907; l'Italia fece un grande passo con la legge del 1912 (Capitolo 2).

Tabella 1.2 Chi poteva votare per la camera elettiva in alcuni paesi, verso il 1913 (schema). Per la Gran Bretagna dopo il 1918 vedi il Capitolo 5, per l'Italia il Capitolo 2 e il Capitolo 12.

Paese	Uomini	Donne
Regno Unito	con requisiti di residenza o di abitazione (riforma del 1884): circa 6 adulti su 10	no
Francia	tutti dai 21 anni (dal 1848)	no
Impero tedesco	Reichstag: tutti dai 25 anni; in Prussia, per la Dieta, voto diviso in tre classi di contribuenti	no
Austria	tutti dai 24 anni (dal 1907)	no
Stati Uniti	in teoria tutti; nel Sud molti neri esclusi di fatto da tasse e prove di alfabetismo	solo in una decina di Stati, quasi tutti dell'Ovest
Nuova Zelanda	tutti dai 21 anni	sì, dal 1893
Australia	elezioni federali dal 1902; esclusi di norma gli aborigeni	sì, dal 1902
Finlandia (granducato dell'Impero russo)	tutti dai 24 anni (dal 1906)	sì, dal 1906
Norvegia	tutti dai 25 anni	sì, dal 1913

ERRORE FREQUENTE

«Prima del 1914 c'era il suffragio universale in Francia e in Germania». È un'espressione dell'epoca, ma va precisata: si trattava di *suffragio universale maschile*. In nessuna grande potenza europea le donne votavano per il parlamento nazionale prima della guerra. Inoltre il voto «di tutti» poteva convivere con forti disuguaglianze: in Prussia la Dieta era eletta con un sistema in cui i pochi grandi contribuenti contavano quanto la massa dei poveri, e nel Reichstag i collegi, disegnati nel 1871 e mai aggiornati, davano alle campagne più peso che alle città industriali.

1.3.2 Partiti di massa e sindacati

Quando a votare erano poche centinaia di migliaia di elettori benestanti, i partiti erano poco più che gruppi di notabili: deputati, avvocati, proprietari che si conoscevano tra loro e si accordavano prima delle elezioni, senza una vera organizzazione stabile. Con milioni di elettori servì qualcosa di nuovo: il **partito di massa**, con iscritti che pagavano una quota, sezioni in ogni città, congressi, un programma scritto, giornali, funzionari stipendiati.

Il modello fu la Socialdemocrazia tedesca (SPD), che alla vigilia della guerra superava il milione di iscritti e intorno alla quale vivevano cooperative, biblioteche, cori, società sportive,

scuole di partito: un mondo completo, che accompagnava l'operaio dalla nascita alla morte. Nel 1912 la SPD divenne il primo partito del Reichstag. In Gran Bretagna i sindacati crearono nel 1900 un comitato per eleggere propri rappresentanti, che dal 1906 prese il nome di Labour Party; in Francia i socialisti si unificarono nel 1905 nella SFIO guidata da Jean Jaurès. Anche i cattolici si organizzarono in partiti di massa: il Centro in Germania, il Partito cristiano-sociale in Austria, il partito cattolico che governò il Belgio dal 1884 al 1914. Per l'Italia vedi il Capitolo 2.

Insieme ai partiti crebbero i sindacati, che si organizzavano per mestiere o per industria e si riunivano in confederazioni nazionali: in Francia la CGT (1895), che con la carta di Amiens del 1906 proclamò la propria indipendenza dai partiti; negli Stati Uniti l'American Federation of Labor. Gli scioperi diventarono più grandi e più frequenti, e i governi dovettero scegliere tra reprimerli e riconoscerli come parte normale della vita economica.

IN SINTESI

Partito di notabili e partito di massa. *Partito di notabili*: pochi uomini influenti, legati da rapporti personali; si attiva al momento delle elezioni; si finanzia con le risorse dei suoi capi. *Partito di massa*: molti iscritti; organizzazione permanente (sezioni, federazioni, congressi); programma e disciplina; stampa e funzionari propri; si finanzia con le quote degli iscritti. Il primo tipo nacque con il voto ristretto, il secondo con il voto di massa.

1.3.3 Riformisti e rivoluzionari

I partiti socialisti erano riuniti nella **Seconda Internazionale**, fondata a Parigi nel 1889 (vedi il volume del quarto anno), che si riuniva periodicamente a congresso. Al suo interno si confrontavano strategie diverse, schematizzate nella Figura 1.5. Il tedesco Eduard Bernstein aveva sostenuto alla fine dell'Ottocento che il capitalismo non sarebbe crollato e che il socialismo si poteva costruire gradualmente, con riforme, elezioni e contratti sindacali. La maggioranza dei marxisti, guidata da Karl Kautsky, respinse questa «revisione» al congresso di Amsterdam (1904), pur continuando nei fatti a puntare soprattutto sulle elezioni.

Alla sinistra del movimento, Rosa Luxemburg vedeva nello sciopero generale di massa l'arma con cui i lavoratori avrebbero preso l'iniziativa, mentre il russo Lenin, nell'opuscolo *Che fare?* (1902), proponeva un partito di rivoluzionari di professione, piccolo e disciplinato, capace di guidare le masse (Capitolo 4). Fuori dai partiti, il **sindacalismo rivoluzionario**, forte in Francia, in Spagna e in Italia, affidava ai sindacati e allo sciopero generale il compito di abbattere il capitalismo; il filosofo francese Georges Sorel, nelle *Riflessioni sulla violenza* (1908), descrisse lo sciopero generale come un «mito» capace di mobilitare i lavoratori.

Su un tema le correnti sembravano d'accordo: la guerra. Al congresso di Stoccarda (1907) l'Internazionale chiese ai partiti di fare di tutto per impedire un conflitto tra le potenze e, se fosse scoppiato, di sfruttare la crisi per affrettare la caduta del capitalismo; nel 1912 un congresso straordinario a Basilea ripeté l'appello. Come sarebbe andata nell'agosto 1914 lo vedrai nel Capitolo 3.

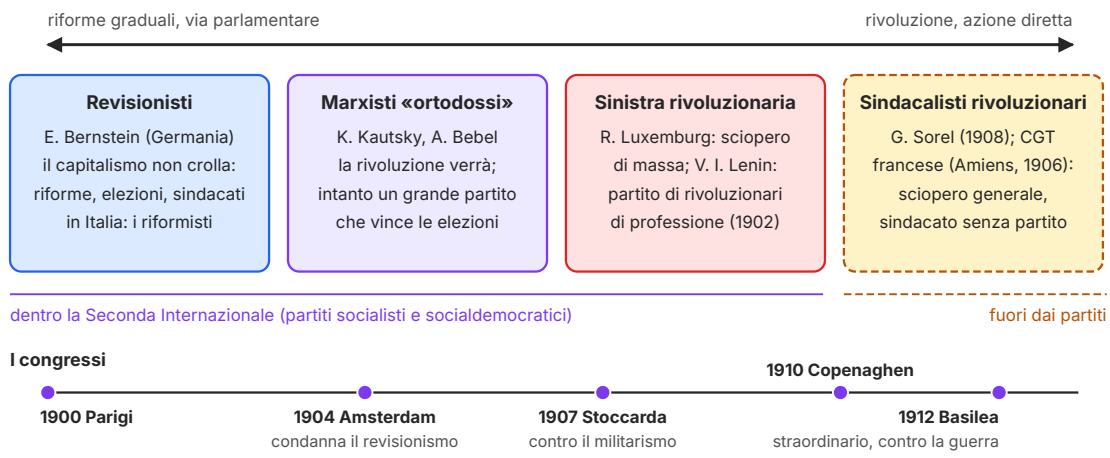

Figura 1.5 Le principali correnti del movimento socialista e sindacale tra il 1900 e il 1914 (schema) e i congressi della Seconda Internazionale. Le posizioni sono semplificate: molti dirigenti cambiarono idea nel corso degli anni.

1.3.4 Il movimento delle donne

La politica di massa riguardò anche le donne, benché quasi ovunque esse non potessero votare. Nel 1893 la Nuova Zelanda fu il primo paese a concedere il voto alle donne nelle elezioni nazionali; seguirono l'Australia (1902), la Finlandia (1906), primo paese europeo in cui le donne poterono votare e anche essere elette, e la Norvegia (1913). In Gran Bretagna le associazioni per il voto alle donne, riunite dal 1897 nella federazione guidata da Millicent Fawcett, chiedevano la riforma con petizioni, comizi e pressioni sui deputati: erano le «suffragiste».

Nel 1903, a Manchester, Emmeline Pankhurst fondò con le figlie la Women's Social and Political Union (WSPU), il cui motto era «fatti, non parole». Le sue militanti, che la stampa chiamò con disprezzo **suffragette** e che adottarono il nome con orgoglio, interrompevano i comizi dei ministri, si incatenavano alle cancellate, rompevano vetrine, appiccavano incendi a edifici vuoti. Arrestate, molte di loro fecero lo sciopero della fame e furono nutrite a forza; nel 1913 il governo approvò una legge che permetteva di rilasciare le detenute indebolite dal digiuno e di riarrestarle una volta guarite. Nel giugno 1913 Emily Wilding Davison morì dopo essere stata travolta dal cavallo del re durante una corsa all'ippodromo di Epsom. Le donne britanniche ottennero un primo diritto di voto solo nel 1918 (Capitolo 5); in Italia votarono per la prima volta nel 1946 (Capitolo 12).

APPROFONDIMENTO

La fonte: «Libertà o morte». Il 13 novembre 1913, durante un viaggio negli Stati Uniti, Emmeline Pankhurst parlò al Parsons Theatre di Hartford, nel Connecticut. Il discorso ci è giunto attraverso la stampa dell'epoca, in versioni con piccole differenze. Pankhurst si presentò così: «Sono qui come un soldato che ha lasciato per un momento il campo di battaglia per spiegare [...]». E più avanti: «Abbiamo portato il governo d'Inghilterra a questa situazione: deve scegliere tra due alternative, o le donne saranno uccise o le donne avranno il voto. [...] C'è una sola risposta a questa alternativa, c'è una sola via d'uscita [...]: dovete dare il voto a quelle donne» (traduzione della redazione).

Il linguaggio è militare: la lotta per il voto è descritta come una «guerra civile» combattuta dalle donne. Pankhurst parlava da detenuta in libertà provvisoria, pronta a tornare in carcere, e si rivolgeva a un pubblico americano per ottenere sostegno e fondi.

EDUCAZIONE CIVICA

Il voto e i partiti nella Costituzione. La lunga lotta per il suffragio si conclude, in Italia, nell'art. 48 della Costituzione: «Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.» Ogni parola risponde a un'esclusione del passato: «uomini e donne» cancella l'esclusione femminile; «eguale» esclude il voto plurimo o diviso in classi, come in Prussia; «personale» vieta il voto per delega; «segreto» protegge l'elettore da pressioni e ricatti. Il voto è un «dovere civico», ma chi non vota non subisce sanzioni.

L'art. 49 riconosce il ruolo dei partiti di massa nati in questi anni: «Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.»

1.4 Nazionalismo, razzismo, antisemitismo

1.4.1 Il nuovo nazionalismo

Nell'Ottocento il nazionalismo era stato soprattutto un movimento di liberazione e di unificazione, legato alle idee liberali e democratiche: il Risorgimento italiano ne è un esempio. Tra la fine del secolo e il 1914 cambiò volto. Il **nuovo nazionalismo** non chiedeva più libertà per i popoli oppressi, ma potenza per la propria nazione: colonie, flotte, eserciti, prestigio. Considerava la nazione un organismo vivente, superiore agli individui e ai partiti, in lotta perpetua con le altre nazioni; diffidava del parlamento, del socialismo internazionalista, degli ebrei e degli stranieri.

In Francia questa nuova destra nacque dall'affare Dreyfus (vedi il volume del quarto anno): nel 1899 fu fondata l'Action française, il cui principale ispiratore, lo scrittore Charles Maurras,

predicava un «nazionalismo integrale» monarchico, cattolico per ragioni di ordine e antisemita. In Germania le leghe pangermaniste e la Lega navale (1898) mobilitavano centinaia di migliaia di iscritti a sostegno dell'espansione coloniale e della flotta. In Italia l'Associazione nazionalista nacque nel 1910 (Capitolo 2). Questi gruppi erano minoritari, ma parlavano a un pubblico vasto attraverso giornali, scuole, associazioni di reduci e di ginnastica, e trovarono ascolto nei ceti medi.

1.4.2 Razzismo e violenza coloniale

Il nuovo nazionalismo si alimentava del darwinismo sociale e del razzismo che pretendeva di essere scientifico, già incontrati nel volume del quarto anno: l'idea che tra i popoli, come tra le specie, si combatta una lotta per l'esistenza in cui sopravvivono i più forti, e che l'umanità sia divisa in «razze» superiori e inferiori. Nel 1899 l'inglese naturalizzato tedesco Houston Stewart Chamberlain pubblicò *I fondamenti del XIX secolo*, che esaltava la «razza ariana» e i Germani; nello stesso periodo si diffuse l'**eugenetica**, il progetto di «migliorare» la popolazione impedendo la riproduzione di chi era giudicato inadatto, che in alcuni Stati americani portò già prima della guerra a sterilizzazioni forzate.

Queste idee giustificavano la violenza coloniale. Nello Stato libero del Congo, possesso personale del re del Belgio Leopoldo II, il lavoro forzato per la raccolta del caucciù provocò un numero enorme di vittime, mai calcolato con precisione; una campagna internazionale di denuncia spinse il Belgio ad annettere il territorio nel 1908. Nell'Africa del Sud-Ovest tedesca, tra il 1904 e il 1908, la repressione delle rivolte degli Herero e dei Nama fu condotta con lo sterminio di gran parte di questi popoli: ne parleremo nel Capitolo 11. Negli Stati Uniti del Sud, le leggi di segregazione razziale separavano bianchi e neri nelle scuole, sui treni, nei locali pubblici, e i linciaggi restavano spesso impuniti.

1.4.3 L'antisemitismo

L'antisemitismo moderno, che hai conosciuto con l'affare Dreyfus, cresceva in tutta Europa. A Vienna, dal 1897 al 1910, fu sindaco Karl Lueger, capo del Partito cristiano-sociale, che usò l'ostilità verso gli ebrei come strumento per conquistare i voti dei piccoli commercianti e degli artigiani. Nell'Impero russo gli ebrei, costretti a vivere in una zona di residenza ai confini occidentali, subivano leggi discriminatorie e periodiche esplosioni di violenza di massa, i **pogrom**: a Kišinëv (oggi Chișinău, in Moldavia), nell'aprile 1903, furono uccise circa cinquanta persone; altri pogrom, molto più estesi, accompagnarono la rivoluzione del 1905. Centinaia di migliaia di ebrei dell'Europa orientale emigrarono negli Stati Uniti.

ERRORE FREQUENTE

I «Protocolli dei Savi di Sion» sono un falso. Si presentano come i verbali segreti di una riunione di capi ebrei che progetterebbero di dominare il mondo controllando banche, giornali e partiti. Furono fabbricati in Russia e pubblicati per la prima volta nel 1903 a puntate su un giornale di Pietroburgo, poi in volume nel 1905. Nell'agosto 1921 il quotidiano londinese *The Times* dimostrò che interi passi erano copiati, con le parole cambiate, da un libro satirico francese del 1864, il *Dialogo agli inferi tra Machiavelli e Montesquieu* di Maurice Joly, che non parlava affatto di ebrei ma attaccava l'imperatore Napoleone III. Nonostante questo, i *Protocolli* furono tradotti in molte lingue: negli Stati Uniti li diffuse negli anni Venti il giornale di Henry Ford, e il nazismo ne fece uno strumento della sua propaganda (Capitolo 8). Vengono ancora oggi fatti circolare, anche in rete: riconoscerli come un falso è un esercizio di critica delle fonti.

1.4.4 La cultura della crisi

Mentre la tecnica e i consumi sembravano dar ragione alla fiducia ottocentesca nel progresso, una parte della cultura europea metteva in dubbio proprio quella fiducia. Friedrich Nietzsche, morto nel 1900, aveva annunciato la crisi dei valori tradizionali; Sigmund Freud pubblicò alla fine del 1899, con la data del 1900, *L'interpretazione dei sogni*, mostrando che gran parte della vita psichica è inconscia e sfugge alla ragione. La fisica di Planck e di Einstein incrinava le certezze sullo spazio, sul tempo e sulla materia.

Le **avanguardie** artistiche ruppero con le regole della tradizione: il cubismo di Pablo Picasso e di Georges Braque scompose le forme, il pittore russo Vasilij Kandinskij arrivò verso il 1910 alla pittura astratta, la prima del *Sacre du printemps* di Igor' Stravinskij, a Parigi il 29 maggio 1913, finì in tumulto. In Italia il *Manifesto del futurismo* di Filippo Tommaso Marinetti, pubblicato a Parigi sul quotidiano *Le Figaro* il 20 febbraio 1909, esaltava la velocità, la macchina, la grande città e la violenza, fino a chiamare la guerra «sola igiene del mondo» (lo leggerai nel Laboratorio).

COLLEGAMENTI

Italiano, Filosofia, Arte. Il futurismo è un movimento che attraversa letteratura, pittura (Umberto Boccioni, Giacomo Balla), architettura (i disegni di città di Antonio Sant'Elia) e musica. Puoi confrontarlo con le opere di Gabriele D'Annunzio, che celebrano l'eccezionalità del superuomo, e con i personaggi di Luigi Pirandello e di Italo Svevo, uomini «senza qualità» che non riescono a dare un senso unitario alla propria vita (*Il fu Mattia Pascal* è del 1904, *La coscienza di Zeno* del 1923). In Filosofia, Nietzsche e Freud sono i due autori che più cambiarono l'immagine dell'uomo all'inizio del secolo; in Arte, confronta un quadro cubista e un quadro futurista dello stesso periodo: che cosa vogliono rappresentare, uno la forma e l'altro il movimento?

1.5 Le potenze e il mondo prima del 1914

Alla vigilia della guerra poche potenze, quasi tutte europee, controllavano direttamente o indirettamente la maggior parte delle terre emerse (Figura 1.6). L'Impero britannico, da solo, governava circa un quarto della popolazione mondiale; la Francia possedeva un vasto impero in Africa e in Indocina; la Germania, arrivata tardi, aveva colonie in Africa e nel Pacifico. Ma la forza delle potenze non dipendeva più solo dalle colonie: contavano l'industria, la popolazione, la flotta e la capacità di mobilitare milioni di soldati.

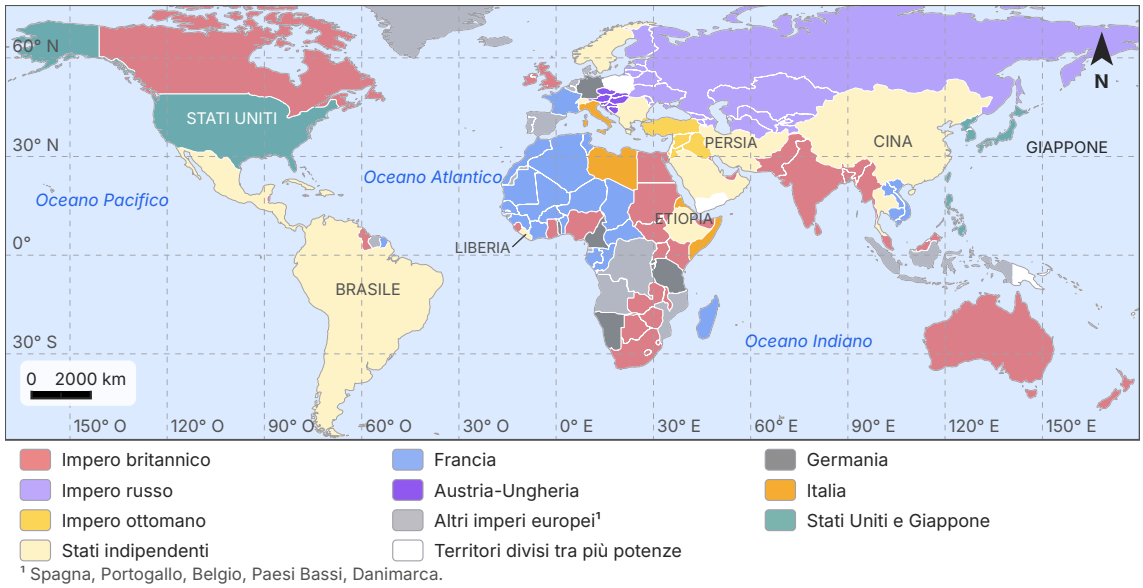

Figura 1.6 Le potenze e i loro imperi nel 1913 (confini approssimativi). Per semplicità i territori sono ricostruiti sui confini degli Stati attuali: i territori di Stati attuali che nel 1913 erano divisi tra più potenze sono lasciati in bianco (la Polonia, divisa tra Russia, Germania e Austria-Ungheria; la parte orientale della Nuova Guinea, tra Germania e Australia britannica; lo Yemen, tra Impero ottomano e Gran Bretagna); l'Egitto, formalmente sotto sovranità ottomana, era occupato dai Britannici; dell'Impero ottomano è indicata solo la parte tra Anatolia, Siria e Mesopotamia. Coste e Stati attuali da Natural Earth; la scala vale all'equatore.

1.5.1 Le democrazie liberali: Gran Bretagna e Francia

In Gran Bretagna la morte della regina Vittoria (22 gennaio 1901) chiuse un regno di oltre sessant'anni; con Edoardo VII (1901–1910) cominciò l'«età edoardiana», ricordata come un periodo di eleganza e benessere per le classi alte. I governi liberali, al potere dal 1905, introdussero le pensioni di vecchiaia (1908) e un'assicurazione nazionale contro le malattie e la disoccupazione (1911). Per finanziarle, e insieme la flotta, il ministro delle Finanze David Lloyd George propose nel 1909 il «bilancio del popolo», con nuove imposte sulle grandi rendite e sui terreni; la Came-

ra dei Lord, controllata dall'aristocrazia, lo respinse, e il *Parliament Act* del 1911 tolse ai Lord il potere di bloccare le leggi, lasciando loro solo quello di ritardarle. Restava aperta la questione dell'autogoverno dell'Irlanda.

In Francia la Terza Repubblica uscì dall'affare Dreyfus rafforzata e più laica. La legge del 9 dicembre 1905 sulla **separazione delle Chiese e dello Stato** stabilì che la Repubblica garantisce la libertà di culto ma non riconosce né finanzia alcuna religione: finiva il concordato napoleonico del 1801. Socialisti e sindacati crescevano, gli scioperi erano frequenti e spesso repressi dall'esercito; intanto la Francia rafforzava l'alleanza con la Russia e si avvicinava alla Gran Bretagna (Capitolo 3).

1.5.2 Gli imperi dell'Europa centrale e orientale

La Germania di Guglielmo II (imperatore dal 1888 al 1918) era la prima potenza industriale d'Europa e aveva l'esercito più temuto. Il suo parlamento era eletto a suffragio universale maschile, ma il cancelliere rispondeva all'imperatore, non al Reichstag, e l'aristocrazia militare prussiana conservava un enorme potere. Dalla fine degli anni Novanta i governi tedeschi scelsero la **Weltpolitik**, la «politica mondiale»: un «posto al sole» tra le potenze coloniali e una grande flotta da guerra, prevista dalle leggi navali del 1898 e del 1900 volute dall'ammiraglio Alfred von Tirpitz. La Gran Bretagna, la cui sicurezza dipendeva dal dominio dei mari, rispose: nel 1906 varò la *Dreadnought*, una corazzata così potente da rendere superate tutte le navi esistenti, e da allora le due potenze si sfidarono nella costruzione di navi dello stesso tipo.

L'Austria-Ungheria di Francesco Giuseppe (imperatore dal 1848 al 1916) era uno Stato plurinazionale in cui convivevano tedeschi, ungheresi, cechi, polacchi, ucraini, romeni, croati, serbi, sloveni, slovacchi e italiani. Nella metà austriaca il suffragio universale maschile del 1907 portò in parlamento i partiti nazionali e socialisti, rendendo difficile governare; nella metà ungherese l'aristocrazia magiara mantenne un voto ristretto che escludeva gran parte delle altre nazionalità. L'Impero russo di Nicola II, sconfitto dal Giappone e scosso dalla rivoluzione del 1905, è il protagonista del Capitolo 4; l'Impero ottomano, dove nel 1908 la rivoluzione dei «Giovani Turchi» ripristinò la costituzione del 1876, ritorna nel Capitolo 3.

1.5.3 Gli Stati Uniti

Gli Stati Uniti erano diventati la prima potenza industriale del mondo, con oltre un terzo della produzione manifatturiera mondiale nel 1913 secondo le stime della Società delle Nazioni (vedi il volume del quarto anno). Nel settembre 1901 il presidente William McKinley fu ucciso da un anarchico, e gli successe il vicepresidente Theodore Roosevelt (1901–1909). Con lui cominciò quella che gli storici chiamano **età progressista**: giornalisti d'inchiesta denunciavano la corruzione delle città e le condizioni di lavoro nelle fabbriche, e lo Stato federale intervenne per limitare il potere dei grandi trust, controllare la qualità dei cibi e dei farmaci (1906), proteggere foreste e parchi naturali. Nel 1913 la Costituzione fu emendata per introdurre l'imposta federale sul reddito e l'elezione diretta dei senatori.

In politica estera Roosevelt rivendicò il diritto degli Stati Uniti di intervenire in America centrale e nei Caraibi. Nel 1903 Washington appoggiò la secessione di Panama dalla Colombia e ottenne in cambio il controllo di una striscia di territorio attraverso l'istmo, dove fu scavato il canale, aperto alla navigazione il 15 agosto 1914: le navi potevano ora passare dall'Atlantico al Pacifico senza circumnavigare il Sud America.

1.5.4 Asia e America latina

La vittoria del Giappone sulla Russia nel 1905 (Capitolo 3) mostrò al mondo che una potenza asiatica, modernizzata in pochi decenni, poteva sconfiggere un impero europeo; nel 1910 il Giappone annesse la Corea. In Cina la dinastia Qing non riuscì a riformarsi: nell'ottobre 1911 una rivolta militare a Wuchang si estese a gran parte delle province, e il 1° gennaio 1912 a Nanchino fu proclamata la Repubblica di Cina, con Sun Yat-sen presidente provvisorio. L'ultimo imperatore, il bambino Puyi, abdicò nel febbraio 1912; il potere passò presto al generale Yuan Shikai e il paese scivolò nella divisione tra signori della guerra.

In Messico, dove Porfirio Díaz governava quasi ininterrottamente dal 1876 favorendo i grandi proprietari e gli investitori stranieri, nel novembre 1910 cominciò una rivoluzione che durò un decennio: liberali come Francisco Madero, capi contadini come Emiliano Zapata, che chiedeva «terra e libertà», e Pancho Villa al Nord si allearono e poi si combatterono. Fu la prima grande rivoluzione sociale del Novecento, prima di quella russa.

1.6 Laboratorio: la *Belle Époque*, un'età felice?

Il nome *Belle Époque* non fu usato dai contemporanei: nacque dopo, quando la guerra aveva chiuso quegli anni e li faceva sembrare, per contrasto, un'età dell'oro. Fu davvero un'epoca felice? E per chi? Confrontiamo alcune fonti e due interpretazioni.

Le fonti

Fonte 1: la memoria di un borghese viennese. Lo scrittore austriaco Stefan Zweig (1881–1942) scrisse in esilio, poco prima di morire, le sue memorie, *Il mondo di ieri*, pubblicate nel 1942. Il primo capitolo si intitola «Il mondo della sicurezza» e si apre così: «Se cerco di trovare una formula comoda per il tempo prima della prima guerra mondiale, in cui sono cresciuto, spero di essere il più conciso possibile dicendo: fu l'età d'oro della sicurezza» (traduzione della redazione). Zweig descrive un mondo in cui tutto sembrava stabile: la monarchia, la moneta, i risparmi, le carriere.

Fonte 2: il manifesto di un'avanguardia. F. T. Marinetti, *Fondazione e Manifesto del futurismo*, «Le Figaro», 20 febbraio 1909, punti 9–10 (testo italiano dei *Manifesti del futurismo*, 1914): «9. Noi vogliamo glorificare la guerra — sola igiene del mondo — il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertarî, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna. 10. Noi voglia-

mo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria.»

Fonte 3: la voce delle escluse. Il discorso di Emmeline Pankhurst a Hartford (13 novembre 1913), che hai letto nel § sulla politica di massa: per lei il Regno Unito, la più ricca e liberale delle potenze, era teatro di una «guerra civile» per il voto, in cui le donne finivano in carcere e venivano nutrite a forza.

Fonte 4: il benessere secondo Ford. Nel capitolo VIII di *My Life and Work* Ford spiega che il salario minimo di cinque dollari spettava solo a certe categorie di dipendenti in azienda da almeno sei mesi, tra cui «gli uomini sposati che vivono con le loro famiglie e se ne prendono buona cura», e che «l'uomo e la sua casa dovevano raggiungere certi standard di pulizia e di civismo» (traduzione della redazione).

Due interpretazioni

L'età della sicurezza. La lettura nostalgica, di cui Zweig è il testimone più celebre, vede negli anni prima del 1914 il punto più alto della civiltà liberale europea: crescita economica, monete stabili legate all'oro, libertà di viaggiare senza passaporto in gran parte d'Europa, fiducia nella scienza e nel progresso, nessuna guerra generale in Europa dopo il 1871. La guerra appare in questa prospettiva come una catastrofe improvvisa e quasi incomprensibile, che distrusse un mondo ordinato. Il limite di questa lettura è il punto di osservazione: è lo sguardo di un borghese colto di una grande capitale europea.

L'età delle tensioni. Lo storico britannico Eric J. Hobsbawm, nel volume *L'età degli imperi 1875–1914* (1987), ha proposto un'altra lettura. Per lui quegli anni furono pacifici e prosperi soprattutto per le borghesie dei paesi ricchi, mentre altrove erano anni di conquista e di sfruttamento coloniale; e al loro interno crescevano le forze che li avrebbero distrutti: la democrazia di massa, che metteva in difficoltà i vecchi equilibri liberali, i movimenti operai, il nuovo nazionalismo, la rivalità tra imperi e la corsa agli armamenti. La guerra, in questa prospettiva, non fu un fulmine a ciel sereno ma lo sbocco di contraddizioni già presenti. Anche questa lettura ha un limite: rischia di guardare al periodo solo con gli occhi di chi conosce già la fine della storia.

Le due interpretazioni non si escludono del tutto: entrambe riconoscono la crescita economica e le innovazioni; divergono su che cosa pesi di più e su chi si debba guardare. Un impiegato di Parigi, un'operaia di Highland Park, una suffragetta in carcere, un contadino del Congo vissero «la stessa epoca» in modi diversissimi.

1. Quali elementi del capitolo useresti per sostenere la lettura di Zweig? E quali per sostenere quella di Hobsbawm?
2. Confronta la Fonte 1 e la Fonte 2: come si spiega che in un'«età della sicurezza» un gruppo di intellettuali celebrasse la guerra e la distruzione?
3. Secondo le Fonti 3 e 4, chi era escluso dalla «bella epoca», o vi era ammesso solo a certe condizioni?

COLLEGAMENTI

Il presente. Molti economisti chiamano gli anni tra il 1870 e il 1914 la «prima globalizzazione»: merci, capitali e persone circolavano tra i continenti in quantità mai viste, come accade di nuovo dalla fine del Novecento (Capitolo 16). Il confronto aiuta a ricordare due cose: l'interdipendenza economica non impedì la guerra del 1914, e la nostalgia per un'età dell'oro dice spesso più su chi la prova che sull'età rimpianta.

SINTESI

- Tra il 1900 e il 1914 nacque in Occidente la **società di massa**: produzione, consumi, cultura e politica si rivolsero alla maggioranza della popolazione.
- Le grandi città crebbero rapidamente (New York da 3,4 a 4,8 milioni di abitanti tra il 1900 e il 1910); si affermarono i **ceti medi** e i **colletti bianchi**.
- Scuola obbligatoria, servizio militare e stampa popolare trasformarono contadini e operai in cittadini; Le Bon (1895) vide nelle «folle» un pericolo per la ragione e per l'ordine.
- Con Ford il **Modello T** (1908), la **catena di montaggio** mobile (Highland Park, 1913) e il salario di **cinque dollari** (1914) diedero inizio alla produzione e al consumo di massa: il fordismo.
- Grandi magazzini, pubblicità, cinema e sport fecero nascere il consumatore e il tempo libero moderni; radio (Marconi, 1901) e aereo (Wright, 1903) avvicinarono i continenti.
- Il suffragio si estese a quasi tutti gli uomini adulti; le donne votavano solo in pochi paesi (Nuova Zelanda 1893, Australia 1902, Finlandia 1906, Norvegia 1913). In Gran Bretagna le **suffragette** della WSPU (1903) scelsero l'azione diretta.
- Nacquero i **partiti di massa** (la SPD, il Labour Party, la SFIO, i partiti cattolici) e grandi sindacati; nella Seconda Internazionale si scontrarono riformisti e rivoluzionari.
- Il **nuovo nazionalismo** esaltava la potenza della nazione e si univa al razzismo, all'eugenetica e all'antisemitismo (pogrom in Russia, i falsi *Protocolli* del 1903).
- Avanguardie, psicoanalisi e nuova fisica misero in crisi le certezze ottocentesche; il futurismo (1909) celebrò la velocità e la guerra.
- Le potenze europee dominavano gran parte del mondo; la Germania di Guglielmo II sfidò sul mare la Gran Bretagna; gli Stati Uniti di Theodore Roosevelt divennero la prima potenza industriale; Cina (1912) e Messico (1910) conobbero rivoluzioni.
- Il nome *Belle Époque* è retrospettivo: per alcuni fu l'«età della sicurezza», per altri un'età di tensioni che preparò la guerra.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Secondo Gustave Le Bon (*Psicologia delle folle*, 1895), un individuo immerso nella folla:
   - **A.** diventa più razionale, perché può confrontare le sue opinioni con quelle degli altri
   - **B.** diventa impulsivo e suggestionabile, e si lascia guidare da immagini e parole ripetute più che da argomenti
   - **C.** perde ogni interesse per la politica
   - **D.** si comporta esattamente come quando è solo

2. ● Su che cosa Ford sperimentò per la prima volta la catena di montaggio mobile, nell'aprile 1913?
   - **A.** Sul telaio completo del Modello T
   - **B.** Sulla verniciatura delle carrozzerie
   - **C.** Sul montaggio delle ruote
   - **D.** Sul magnete del volano, un piccolo componente elettrico

3. ● Il «salario di cinque dollari» annunciato da Ford nel gennaio 1914:
   - **A.** era una partecipazione agli utili riservata a certi dipendenti, accompagnata dalla riduzione della giornata da nove a otto ore
   - **B.** spettava a tutti gli operai dal primo giorno di lavoro, senza condizioni
   - **C.** fu imposto a Ford da una legge federale sul salario minimo
   - **D.** sostituiva la paga oraria con il cottimo

4. ● Qual è stato il primo paese europeo in cui le donne poterono votare ed essere elette al parlamento?
   - **A.** La Gran Bretagna, nel 1903
   - **B.** La Norvegia, nel 1893
   - **C.** La Finlandia, nel 1906
   - **D.** La Francia, nel 1905

5. ● Che cosa distingueva le «suffragette» della WSPU dalle «suffragiste»?
   - **A.** Le suffragette chiedevano il voto solo per le donne sposate
   - **B.** Le suffragette sceglievano l'azione diretta (interruzione di comizi, danneggiamenti, scioperi della fame), le suffragiste petizioni e pressioni legali
   - **C.** Le suffragiste erano americane, le suffragette britanniche
   - **D.** Le suffragette rifiutavano il diritto di voto e chiedevano solo il divorzio

6. ● Come si dimostrò che i *Protocolli dei Savi di Sion* erano un falso?
   - **A.** Gli autori confessarono davanti a un tribunale russo nel 1905
   - **B.** Un congresso sionista ne accertò l'origine nel 1903
   - **C.** La Società delle Nazioni li dichiarò falsi nel 1919
   - **D.** Nel 1921 *The Times* mostrò che interi passi erano copiati da una satira francese del 1864 contro Napoleone III

7. ● La legge francese del 9 dicembre 1905:
   - **A.** separò le Chiese dallo Stato: la Repubblica garantisce la libertà di culto ma non riconosce né finanzia alcuna religione
   - **B.** rese il cattolicesimo religione di Stato
   - **C.** concesse il voto alle donne nelle elezioni comunali
   - **D.** introdusse il servizio militare di tre anni

8. ● Che cosa fu la *Weltpolitik*?
   - **A.** La politica di pace promossa dalla Seconda Internazionale
   - **B.** L'alleanza tra Francia e Russia
   - **C.** La «politica mondiale» della Germania di Guglielmo II: colonie e una grande flotta da guerra
   - **D.** Il programma di riforme sociali di Lloyd George

9. ● Quando e dove fu proclamata la Repubblica di Cina?
   - **A.** A Pechino, nell'ottobre 1911, da Yuan Shikai
   - **B.** A Canton, nel 1905, dall'imperatore Puyi
   - **C.** A Shanghai, nel 1910, dopo la guerra con il Giappone
   - **D.** A Nanchino, il 1° gennaio 1912, con Sun Yat-sen presidente provvisorio

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: *Manifesto del futurismo*; fondazione della WSPU; presentazione del Modello T; proclamazione della Repubblica di Cina; segnale radio transatlantico di Marconi; legge francese di separazione tra Chiese e Stato; suffragio universale maschile in Austria; apertura del canale di Panama.

11. ●● Calcola quanti anni passarono: a) tra la *Psicologia delle folle* di Le Bon e il *Manifesto del futurismo*; b) tra la prima pubblicazione dei *Protocolli* e l'inchiesta del *Times* che li smascherò; c) tra il voto alle donne in Nuova Zelanda e quello in Norvegia; d) tra l'inizio della presidenza di Theodore Roosevelt (settembre 1901) e la sua fine (marzo 1909), in anni e mesi; e) quanto restò sindaco di Vienna Karl Lueger.

12. ●● Usa la Tabella 1.1. a) Di quanti abitanti crebbero New York, Parigi e Berlino tra i due censimenti? b) Calcola la crescita percentuale di ciascuna città. c) Quale fattore, studiato in questo capitolo, spiega soprattutto la crescita di New York?

13. ●● Osserva la Figura 1.2. a) Da quali porti europei partivano le rotte segnate verso New York? b) Perché gli emigranti partiti da Napoli e da Genova dovevano attraversare lo stretto di Gibilterra? c) Quale vantaggio offrì il canale di Panama, aperto nel 1914, alle navi dirette dalla costa orientale degli Stati Uniti a quella occidentale?

14. ●● Osserva la Figura 1.6. a) Quali due imperi controllavano la parte più ampia dell'Africa nel 1913? b) Quali Stati africani erano ancora indipendenti? c) Nomina tre Stati indipendenti dell'Asia. d) Perché la Polonia è lasciata in bianco, e non colorata come gli Stati indipendenti?

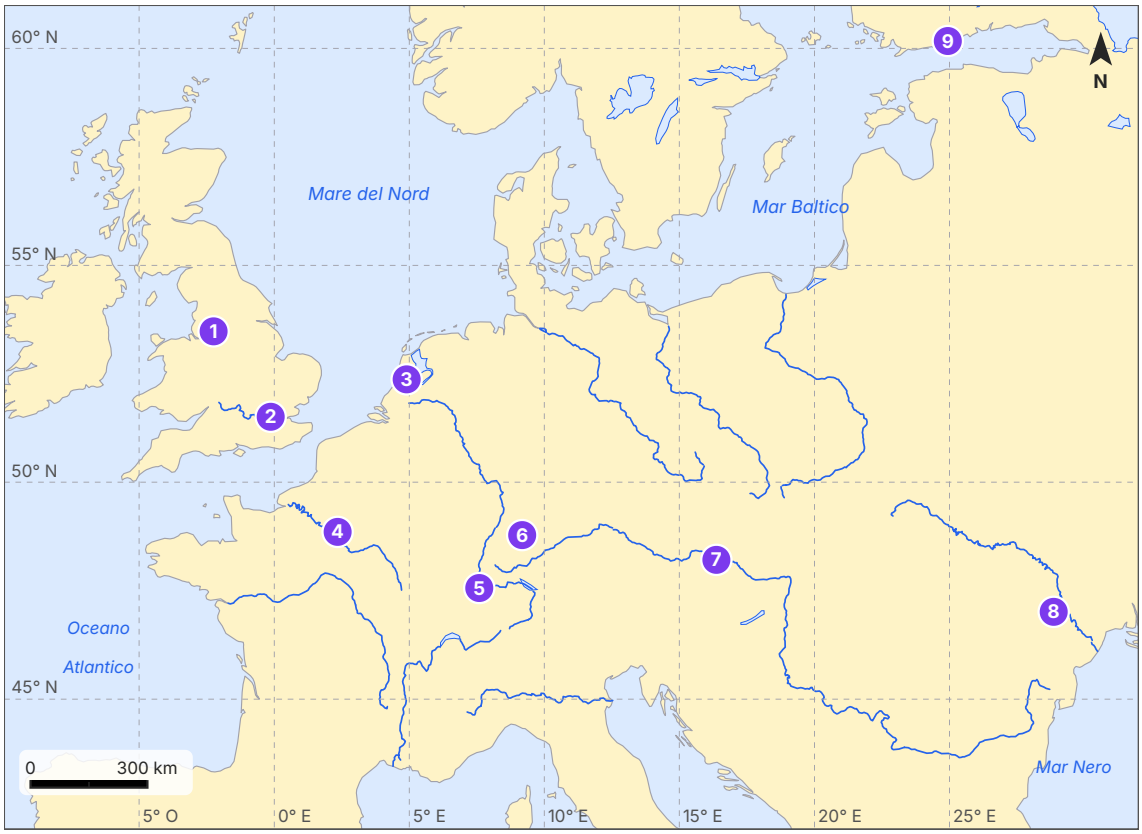

Figura 1.7 Carta muta: l'Europa dalle isole britanniche al Mar Nero. I numeri indicano nove città citate nel capitolo (linee di costa e fiumi da Natural Earth; confini non indicati).

15. ●● Osserva la Figura 1.7. Scrivi accanto a ogni numero il nome della città e associa a ciascuna uno di questi avvenimenti: congresso dell'Internazionale che condannò il revisionismo (1904); congresso straordinario contro la guerra (1912); mozione contro il militarismo (1907); fondazione della WSPU (1903); pogrom del 1903; pubblicazione del *Manifesto del futurismo* su un quotidiano (1909); articoli del *Times* che smascherarono i *Protocolli* (1921); città governata da Karl Lueger; capitale del paese in cui nel 1906 le donne ottennero il voto.

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) società di massa; b) colletti bianchi; c) fordismo; d) pogrom; e) *Weltpolitik*.

17. ● Completa. Il sistema in cui il prodotto avanza e l'operaio resta fermo al suo posto si chiama _____ _____ _____ mobile. Le militanti della WSPU furono chiamate _____. Un partito con iscritti, sezioni, congressi e funzionari si dice partito _____ _____. Per Sorel lo _____ _____ era un «mito» capace di mobilitare i lavoratori. Il progetto di «migliorare» la popolazione controllandone la riproduzione si chiama _____.

18. ●● Collega ogni termine alla definizione. Termini: 1) nazionalismo integrale; 2) età progressista; 3) sindacalismo rivoluzionario; 4) coscrizione obbligatoria. Definizioni: a) dovere di tutti i giovani maschi di prestare servizio militare per un periodo stabilito; b) corrente che affidava ai sindacati e allo sciopero generale l'abbattimento del capitalismo; c) dottrina di Maurras che metteva la nazione al di sopra di tutto e voleva il ritorno della monarchia; d) periodo di riforme negli Stati Uniti contro la corruzione e lo strapotere dei trust.

19. ●● Spiega con parole tue (5–6 righe) perché l'estensione del suffragio rese necessario il partito di massa. Usa i termini: notabili, iscritti, programma, stampa.

Lavorare con le fonti

Fonte A. H. Ford, *My Life and Work* (1922), cap. V, sul montaggio del magnete del volano: «Con un operaio che faceva da solo il lavoro completo, se ne producevano da trentacinque a quaranta in una giornata di nove ore, cioè circa venti minuti per pezzo. Ciò che egli faceva da solo fu suddiviso in ventinove operazioni; questo ridusse il tempo di montaggio a tredici minuti e dieci secondi. Poi alzammo il nastro di otto pollici — era il 1914 — e il tempo scese a sette minuti. Altri esperimenti sulla velocità con cui il lavoro doveva muoversi lo ridussero a cinque minuti» (traduzione della redazione).

Fonte B. H. Ford, *My Life and Work*, cap. VIII: «Per esempio, un uomo che riceveva trentaquattro centesimi l'ora aveva una quota di utili di ventotto centesimi e mezzo l'ora, il che gli dava un reddito giornaliero di cinque dollari. Un uomo che riceveva cinquantaquattro centesimi l'ora aveva una quota di utili di ventun centesimi l'ora, il che gli dava un reddito giornaliero di sei dollari» (traduzione della redazione).

Fonte C. Le cartoline contro il voto alle donne. In Gran Bretagna e negli Stati Uniti, negli anni tra il 1900 e il 1914, circolarono migliaia di cartoline illustrate ostili alle suffragiste. Molte ripetono le stesse scene: un marito con il grembiule che lava i piatti o culla un neonato che piange, mentre la moglie esce di casa per andare a un comizio; oppure una militante dal viso deformato e arrabbiato che urla da un palco, sotto una didascalia ironica. Erano vendute a pochi centesimi e spedite per posta come qualsiasi cartolina.

20. ●● Fonte A. a) Chi scrive, quando e per quale pubblico? b) Di quanto diminuì in percentuale il tempo per montare un magnete, dai venti minuti iniziali ai tredici minuti e dieci secondi? E dai venti minuti ai cinque minuti? c) Secondo Ford, quali tre cambiamenti produssero questi risultati? d) Quali informazioni sui lavoratori mancano in questo passo?

21. ●● Fonte B. a) Calcola, per una giornata di otto ore, quanto riceveva come paga e quanto come quota di utili l'operaio da trentaquattro centesimi l'ora. b) Perché chi aveva la paga oraria più bassa riceveva la quota di utili più alta? c) Confronta il passo con la Fonte 4 del Laboratorio: a quali condizioni era legato il salario di cinque dollari?

22. ●●● Leggi di nuovo le parole di Le Bon (§ «Il problema delle folle») e quelle di Emmeline Pankhurst (§ «Il movimento delle donne»). a) Come giudica ciascuno dei due l'ingresso di nuovi gruppi nella vita pubblica? b) Da quale posizione sociale e politica parla ciascuno? c) In che senso entrambi i testi sono «fonti della società di massa»?

23. ●● Fonte C (leggere la propaganda). a) Qual è il messaggio delle cartoline? b) A quale paura del pubblico si rivolgono? c) Quali tecniche usano (ridicolo, inversione dei ruoli, esagerazione dei tratti)? d) Perché la cartolina illustrata era un mezzo adatto alla società di massa?

24. ●●● Nel cap. V Ford dichiara che il tempo di lavoro per telaio passò da 12 ore e 28 minuti (montaggio fisso) a 5 ore e 50 minuti (primo esperimento con il telaio trainato) e poi a 1 ora e 33 minuti (catena del 1914). a) Esprimi i tre tempi in minuti. b) Di quante volte si ridusse il tempo dal primo all'ultimo valore? c) Di quanto diminuì in percentuale? d) Che cosa non misurano questi numeri?

Confrontare le interpretazioni

25. ●● Riassumi in 4–5 righe ciascuna le due interpretazioni presentate nel Laboratorio («l'età della sicurezza» e «l'età delle tensioni»). Qual è, secondo il testo, il limite di ciascuna?

26. ●●● Scegli due elementi del capitolo che sostengono la lettura di Zweig e due che sostengono quella di Hobsbawm, indicando per ciascuno il paragrafo o la figura da cui lo ricavi. Poi scrivi quale delle due ti sembra più convincente e perché (8–10 righe).

Argomentare e collegare

27. ●● Nelle elezioni del Reichstag del 1912 la SPD ottenne il 34,8 % dei voti e 110 seggi su 397. a) Calcola la percentuale dei seggi. b) Come si spiega la differenza tra voti e seggi? c) Quale parola dell'art. 48 della Costituzione italiana esclude un simile squilibrio, e perché?

28. ●●● Confronta il nazionalismo del Risorgimento (vedi il volume del quarto anno) con il nuovo nazionalismo di Maurras e delle leghe pangermaniste: obiettivi, rapporto con la libertà e con gli altri popoli, ceti sociali coinvolti (10–12 righe).

29. ●● Educazione civica. L'art. 49 della Costituzione dice che i partiti concorrono «con metodo democratico» alla politica nazionale. Che cosa significa questa espressione? Perché, secondo te, i Costituenti la vollero inserire, pensando alle esperienze del Novecento?

30. ●● Collegamenti. Tra il 1905 e il 1913 Einstein ripensò lo spazio e il tempo, Ford organizzò il tempo di lavoro al secondo, i futuristi celebrarono la velocità. Spiega in 8–10 righe come cambiò, in quegli anni, il modo di percepire il tempo e lo spazio.

Verso l'Esame di Stato

Testo della redazione. «Quando milioni di persone impararono a leggere, ottennero il diritto di voto e si iscrissero a partiti e sindacati, gli Stati liberali dell'Ottocento si trovarono davanti a una scelta. Potevano tentare di respingere le masse ai margini della vita pubblica, con la repressione, le leggi elettorali restrittive e la sfiducia verso i partiti; oppure potevano accoglierle, allargando il voto, riconoscendo i sindacati, introducendo assicurazioni e pensioni. Nei paesi dell'Europa occidentale, tra il 1900 e il 1914, prevalse a poco a poco la seconda strada, ma tra molte resistenze. L'ingresso delle masse non portò però soltanto democrazia. Gli stessi strumenti che permettevano di informare e organizzare milioni di persone, come la stampa popolare, le grandi associazioni e i comizi, potevano servire a manipolarle: lo avevano capito sia Le Bon, che ne aveva paura, sia i nuovi nazionalisti, che pensavano di usarle. La società di massa fu quindi un terreno conteso. Le democrazie del Novecento sarebbero nate dalla capacità di trasformare le masse in cittadini consapevoli; i regimi totalitari, dalla capacità di trasformarle in folle obbedienti.»

31. ●●● **Tipologia B.** *Comprensione e analisi.* 1) Riassumi la tesi del testo in non più di 5 righe. 2) Quali sono le due strade che il testo attribuisce agli Stati liberali? 3) Perché la società di massa è definita «un terreno conteso»? 4) Quale funzione ha il riferimento a Le Bon e ai nazionalisti? *Produzione.* Scrivi un testo argomentativo in cui discuti la tesi della redazione, facendo riferimento alle tue conoscenze sul periodo 1900–1914 e, se vuoi, a esempi successivi.

32. ●●● **Tipologia C.** «Il diritto divino delle folle sta per sostituire il diritto divino dei re» (G. Le Bon, *Psicologia delle folle*, 1895, introduzione; traduzione della redazione). Rifletti su questa affermazione: in che cosa la «folla» dei giornali e dei comizi del primo Novecento assomiglia e in che cosa differisce dal pubblico dei mezzi di comunicazione digitali di oggi? Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi con un titolo e presentarlo con un titolo complessivo.

33. ●●● **Il colloquio. Il documento di partenza** è la Figura 1.3 (montaggio fisso e catena di montaggio). Costruisci un percorso orale di 3–4 minuti che colleghi almeno due discipline e l'Educazione civica.

34. ●●● **Trattazione sintetica** (15–20 righe). La politica di massa in Europa tra il 1900 e il 1914: allargamento del suffragio, partiti, sindacati, movimento delle donne.

PER APPROFONDIRE

- [HOB] Eric J. Hobsbawm, *Il secolo breve 1914–1991*: le prime pagine mettono a confronto il mondo uscito dalla guerra con quello del 1914; per gli anni di questo capitolo si può leggere, dello stesso autore, *L'età degli imperi 1875–1914*, discusso nel Laboratorio.

Glossario del capitolo

Avanguardie
Movimenti artistici del primo Novecento (cubismo, futurismo, astrattismo) che rompevano con le regole della tradizione.

Belle Époque
«Bella epoca»: nome dato, dopo la prima guerra mondiale, agli anni tra la fine dell'Ottocento e il 1914, ricordati come un periodo di pace e prosperità.

Catena di montaggio
Sistema produttivo in cui il prodotto avanza a velocità costante davanti a operai fermi, ciascuno addetto a una breve operazione; introdotto da Ford nel 1913.

Ceti medi
Gruppi sociali tra la borghesia ricca e i lavoratori manuali: piccoli commercianti e artigiani, professionisti, impiegati.

Colletti bianchi
Impiegati che lavorano negli uffici, nei negozi e nei servizi, distinti dagli operai «in tuta blu».

Coscrizione obbligatoria
Obbligo per tutti i giovani maschi di prestare servizio militare per un periodo fissato dalla legge.

Età progressista
Periodo di riforme negli Stati Uniti (c. 1900–1917) contro la corruzione politica e il potere dei grandi trust.

Eugenetica
Progetto pseudoscientifico di «migliorare» la popolazione controllandone la riproduzione; portò a sterilizzazioni forzate.

Fordismo
Modello industriale fondato su produzione in serie, catena di montaggio, salari relativamente alti e consumo di massa.

Grandi magazzini
Grandi negozi a più piani che vendono a prezzo fisso ogni genere di merci; simbolo del consumo moderno.

Nuovo nazionalismo
Nazionalismo di fine Ottocento e primo Novecento che esaltava la potenza e l'espansione della nazione, ostile al parlamento, al socialismo e agli stranieri.

Partito di massa
Partito con molti iscritti, organizzazione permanente (sezioni, congressi, funzionari), programma e stampa propri.

Pogrom
Violenza di massa contro le comunità ebraiche, in particolare nell'Impero russo.

Seconda Internazionale
Associazione dei partiti socialisti fondata a Parigi nel 1889; si dissolse di fatto con la guerra del 1914.

Separazione delle Chiese e dello Stato
Principio della legge francese del 1905: lo Stato garantisce la libertà di culto ma non riconosce né finanzia alcuna religione.

Sindacalismo rivoluzionario
Corrente che affidava ai sindacati e allo sciopero generale, non ai partiti e al parlamento, l'abbattimento del capitalismo.

Società di massa
Società in cui produzione, consumi, cultura e politica si rivolgono alla grande maggioranza della popolazione; si affermò in Occidente tra fine Ottocento e primo Novecento.

Suffragette
Militanti britanniche della WSPU (1903) che lottarono per il voto alle donne con l'azione diretta.

Weltpolitik
«Politica mondiale»: la politica della Germania di Guglielmo II volta a ottenere colonie, una grande flotta e prestigio internazionale.

Soluzioni

1. B.

2. D.

3. A.

4. C.

5. B.

6. D.

7. A.

8. C.

9. D.

10. Segnale di Marconi (1901); WSPU (1903); separazione tra Chiese e Stato in Francia (1905); suffragio universale maschile in Austria (1907); Modello T (1908); *Manifesto del futurismo* (1909); Repubblica di Cina (1912); canale di Panama (1914).

11. a) 1909 − 1895 = 14 anni. b) 1921 − 1903 = 18 anni. c) 1913 − 1893 = 20 anni. d) da settembre 1901 a marzo 1909: 7 anni e 6 mesi circa. e) 1910 − 1897 = 13 anni.

12. a) New York: 4 766 883 − 3 437 202 = 1 329 681; Parigi: 2 888 110 − 2 714 068 = 174 042; Berlino: 2 071 257 − 1 888 848 = 182 409. b) New York +38,7 %; Parigi +6,4 %; Berlino +9,7 % (per esempio 1 329 681 / 3 437 202 × 100 ≈ 38,7). c) L'immigrazione dall'Europa, che superò il milione di arrivi l'anno negli Stati Uniti in diversi anni del periodo (1 285 349 nell'anno fiscale 1907).

13. a) Napoli, Genova, Le Havre, Brema, Amburgo, Liverpool. b) Il Mediterraneo comunica con l'Atlantico solo attraverso lo stretto di Gibilterra. c) Evitava la lunga circumnavigazione del Sud America (capo Horn o stretto di Magellano), accorciando di molto il viaggio tra le due coste.

14. a) L'Impero britannico e la Francia. b) Etiopia e Liberia. c) Per esempio Cina, Persia, Siam (l'attuale Thailandia); il Giappone, indipendente, era a sua volta una potenza. L'Afghanistan, colorato come indipendente, aveva la politica estera controllata dalla Gran Bretagna. d) Perché la Polonia non esisteva come Stato: il suo territorio attuale era diviso tra Russia, Germania e Austria-Ungheria, e la carta, costruita sui confini di oggi, non può attribuirlo a uno solo dei tre imperi.

15. 1 Manchester: fondazione della WSPU (1903). 2 Londra: articoli del *Times* sui *Protocolli* (1921). 3 Amsterdam: congresso che condannò il revisionismo (1904). 4 Parigi: *Manifesto del futurismo* su «Le Figaro» (1909). 5 Basilea: congresso straordinario contro la guerra (1912). 6 Stoccarda: mozione contro il militarismo (1907). 7 Vienna: città di Karl Lueger. 8 Kišinëv (Chișinău): pogrom del 1903. 9 Helsinki: capitale della Finlandia, dove le donne ottennero il voto nel 1906.

16. Traccia. a) Società in cui produzione, consumi, cultura e politica coinvolgono la maggioranza della popolazione. b) Impiegati che lavorano in ufficio, nei negozi, nei servizi, non con le mani. c) Sistema di produzione in serie con catena di montaggio, salari relativamente alti e consumo di massa. d) Violenza di massa contro le comunità ebraiche, nell'Impero russo, spesso tollerata dalle autorità. e) La «politica mondiale» della Germania di Guglielmo II: colonie, flotta, prestigio.

17. catena di montaggio; suffragette; di massa; sciopero generale; eugenetica.

18. 1–c; 2–d; 3–b; 4–a.

19. Traccia: con pochi elettori benestanti bastavano accordi tra notabili; milioni di elettori, spesso poveri e poco istruiti, andavano raggiunti e organizzati in modo permanente: servivano iscritti che pagassero una quota, sezioni locali, un programma riconoscibile, una stampa di partito e funzionari.

20. a) Henry Ford, fondatore dell'azienda, nel 1922, in un'autobiografia rivolta al grande pubblico. b) da 20 a 13 min 10 s (13,17 min): (20 − 13,17) / 20 × 100 ≈

34,2 % in meno; da 20 a 5 min: 75 % in meno (un quarto del tempo). c) La suddivisione del lavoro in 29 operazioni; l'altezza del nastro adattata all'operaio; la velocità regolata del movimento. d) Non dice nulla della fatica, della monotonia, del numero di operai e del loro salario, né di quanti lasciavano il lavoro.

21. a) Paga: 0,34 × 8 = 2,72 dollari; utili: 0,285 × 8 = 2,28 dollari; totale 5,00 dollari. b) Perché la quota era calcolata per portare tutti almeno a cinque dollari: chi partiva da una paga più bassa riceveva di più. c) Anzianità di sei mesi, appartenenza a certe categorie (per esempio uomini sposati che si prendevano cura della famiglia) e standard di vita e di pulizia della casa controllati dall'azienda.

22. Traccia. a) Le Bon vede nelle masse un pericolo: la folla è irrazionale e minaccia l'ordine; Pankhurst rivendica l'ingresso delle donne come un diritto e giustifica la lotta. b) Le Bon è un intellettuale conservatore che osserva dall'alto; Pankhurst è la dirigente di un movimento escluso dal voto, che parla per mobilitare. c) Entrambi nascono dall'allargamento della vita pubblica: uno lo teme e lo studia, l'altra lo pratica e lo spinge oltre.

23. Traccia. a) Il voto alle donne sconvolgerebbe la famiglia e renderebbe ridicoli gli uomini. b) La paura del rovesciamento dei ruoli in casa e della perdita di autorità maschile. c) Ridicolo, inversione dei ruoli, caricatura del volto delle militanti. d) Costava poco, si stampava in migliaia di copie, viaggiava per posta e usava immagini immediate, comprensibili anche da chi leggeva poco.

24. a) 12 h 28 min = 748 min; 5 h 50 min = 350 min; 1 h 33 min = 93 min. b) 748 / 93 ≈ 8,0: circa otto volte. c) (748 − 93) / 748 × 100 ≈ 87,6 % in meno. d) Non misurano la fatica e la ripetitività, gli infortuni, la soddisfazione o l'abbandono del lavoro, né il costo degli impianti: misurano solo il tempo di lavoro per pezzo.

25. Traccia. Età della sicurezza: crescita, monete stabili, libertà di movimento, fiducia nel progresso, nessuna guerra generale in Europa dopo il 1871; la guerra appare come una catastrofe improvvisa; limite: lo sguardo di un borghese colto di una capitale. Età delle tensioni (Hobsbawm): prosperità per le borghesie dei paesi ricchi, sfruttamento coloniale altrove, crescita delle forze destabilizzanti (democrazia di massa, movimento operaio, nazionalismo, rivalità e armamenti); la guerra come sbocco; limite: leggere il periodo conoscendone già la fine.

26. Traccia. Per Zweig: la crescita delle città e dei consumi (Tabella 1.1, Figura 1.4), le riforme sociali britanniche, i progressi della scienza e della tecnica. Per Hobsbawm: la carta degli imperi (Figura 1.6), la violenza coloniale in Congo e nell'Africa del Sud-Ovest, la corsa navale anglo-tedesca, il nuovo nazionalismo e l'antisemitismo, le lotte delle suffragette. La conclusione è libera, se argomentata.

27. a) 110 / 397 × 100 ≈ 27,7 % dei seggi contro il 34,8 % dei voti. b) I collegi uninominali erano stati disegnati nel 1871 e mai aggiornati: le città industriali, cresciute molto, eleggevano gli stessi deputati di prima, mentre le campagne, dove la SPD era debole, erano sovrarappresentate; inoltre nel sistema a doppio turno gli altri partiti si accordavano contro i socialisti. c) «Eguale»: ogni voto deve pesare allo stesso modo.

28. Traccia. Risorgimento: liberazione e unità, legato al liberalismo e alla democrazia, fratellanza tra i popoli (Mazzini), guidato da borghesia e intellettuali. Nuovo nazionalismo: potenza ed espansione, ostile al parlamento e al socialismo, gerarchia e lotta tra le nazioni, razzismo e antisemitismo, sostenuto da ceti medi, militari, leghe e una parte degli industriali.

29. Traccia. I partiti devono accettare il pluralismo, le elezioni libere, il rispetto delle minoranze e la rinuncia alla violenza; i Costituenti avevano visto partiti armati e partiti unici che avevano distrutto la democrazia (Capitolo 6, Capitolo 8). Il metodo democratico vale nei rapporti tra i partiti; la legge non impone un ordinamento interno, ma il tema della democrazia interna resta discusso.

30. Traccia. Relatività: tempo e spazio non sono assoluti; Ford: il tempo di lavoro diventa misurabile e controllabile al secondo; futuristi: la velocità come nuova bellezza; telegrafo senza fili e aereo accorcia-

no le distanze; la vita urbana scandita dagli orari di tram e fabbriche.

31. Comprensione: 1) Con l'ingresso delle masse gli Stati liberali dovettero scegliere tra escluderle e integrarle; prevalse l'integrazione, ma gli strumenti della società di massa potevano servire anche a manipolare; da quella sfida nacquero sia le democrazie sia i totalitarismi. 2) Respingere le masse (repressione, voto ristretto) o accoglierle (suffragio, sindacati, previdenza). 3) Perché gli stessi strumenti potevano formare cittadini o folle obbedienti, e forze diverse se ne contendevano l'uso. 4) Mostra che la manipolazione delle masse era già teorizzata e desiderata prima del 1914. Produzione — indicatori di valutazione: pertinenza alla traccia; coerenza e coesione; correttezza linguistica; uso delle conoscenze storiche (suffragio, partiti, Le Bon, nazionalismo, stampa); capacità di giudizio critico.

32. Traccia: somiglianze (emotività, ripetizione di slogan e immagini, ricerca di un capo o di un nemico, velocità di diffusione); differenze (oggi ognuno è anche produttore di messaggi; algoritmi che selezionano ciò che vediamo; bolle informative; possibilità di verifica delle fonti). Collegamento all'Educazione civica (cittadinanza digitale). Indicatori: pertinenza; coerenza e coesione; correttezza; ricchezza delle conoscenze e dei riferimenti; capacità critica.

33. Traccia di collegamenti: Storia (Taylor, Ford, società di massa, fordismo); Filosofia (Marx e l'alienazione del lavoro); Italiano (Pirandello, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*: l'uomo al servizio della macchina); Fisica (lavoro, potenza e rendimento; velocità costante del nastro); Educazione civica (art. 36 Cost.: retribuzione proporzionata e sufficiente, durata massima della giornata stabilita dalla legge, riposo settimanale).

34. Traccia: estensione del suffragio maschile (Francia, Reichstag, riforma britannica del 1884, Austria 1907; disuguaglianze in Prussia e nel Sud degli Stati Uniti); nascita dei partiti di massa (SPD, Labour, SFIO, partiti cattolici) e dei sindacati; dibattito nella Seconda Internazionale (revisionisti, ortodossi, rivoluzionari, sindacalisti); movimento delle donne (suffragiste e suffragette, primi voti femminili); reazioni: paura delle folle (Le Bon) e nuovo nazionalismo.